

L'ALTRA MEDICINA





L'ESPERIENZA DI DUE MEDICI
CHE VANNO OLTRE LE TECNICHE
E LE TERAPIE ABITUALI.
SAMORINGO PECI, SPECIALIZZATO
IN ENDOCRINOLOGIA E IMMUNOLOGIA.
FLAVIO CASTELLANO,
SPECIALISTA IN MEDICINA FUNZIONALE

di Laura D'Incalci

FLAVIO CASTELLANO

«Il sintomo è spesso solo un messaggio esteriore, come in un albero un ramo o una foglia secca sono il sintomo di un disturbo da ricercare alle sue radici - avverte - il nostro organismo è tutto collegato dal punto di vista biochimico ed energetico, in tal senso questo metodo innovativo mira alla cura della persona nella sua interezza»

Far passare un mal di gola piuttosto che il mal di testa, è sempre una buona conquista. Lo ritiene il paziente che è stato liberato dal malessere, ma anche il medico che ha dimostrato la propria competenza e l'efficacia della cura. Ma fino ad un certo punto...O meglio, fino alla prossima tonsillite o all'attacco di cefalea che, prima o poi, si ripresenta. Il dottor Flavio Castellano, specialista otorinolaringoiatra, verificando che spesso alcune patologie sono ricorrenti e tendenzialmente croniche, ha deciso andare alla radice di disturbi che in realtà rappresentano solo delle spie che inducono ad intraprendere un'indagine più ampia e risalire alle cause del disturbo. «Proprio occupandomi delle patologie legate alla mia specialità, mi sono reso conto di come esse avessero origine altrove» spiega il medico comasco che 15 anni fa, dopo circa un decennio di attività professionale, ha cambiato la sua ottica ricorrendo alla Medicina Funzionale. E in pratica come si attua questo nuovo approccio? È possibile esemplificare qualche esito? «Ad esempio è stata scoperta una stretta connessione fra intestino e apparato naso e gola - chiarisce il medico - l'utilizzo di idrocolonterapia, metodica per la bonifica e il risanamento intestinale, produce un effetto benefico per il paziente che si libera del sintomo ricorrente, come ad esempio cefalea, candidosi, disturbi intestinali, digestivi, malattie allergiche, stanchezza...risolvendo il suo problema a monte».

«È fondamentale quindi, oltre a tenere in considerazione i dati forniti dalla medicina tradizionale, la ricerca del cosiddetto "cuore di catena causale", ovvero l'organo che in prima istanza ha innescato la catena degli eventi che stanno alla base del disturbo accusato" ribadisce il dottor Castellano, docente presso la Scuola Italiana di Medicina Funzionale, >>

FLAVIO CASTELLANO
specializzato
in medicina funzionale.



segnalando che per rilevare certe disfunzioni, come stipsi, cefalea, cattiva digestione o altro, non esistono esami diagnostici in quanto gli esami del sangue, radiografie, ecografie, non si rivelano utili per una diagnosi di causa relativa ad un disturbo funzionale. «La terapia con apparecchiature di biorisonanza si avvale di tutte le conoscenze d'avanguardia raggiunte da bioingegneria, fisica nucleare, biochimica e informatica per trattare contemporaneamente tutti i vari fattori causali dei disturbi accusati dal paziente» precisa lo specialista che in questa nuova prospettiva terapeutica valorizza anche l'agopuntura e l'omeopatia che in molti casi si rivelano efficaci.

Nonostante i positivi risultati di queste metodiche innovative, la medicina ufficiale pone ancora delle resistenze al cambiamento. Come lo spiega? «Premetto che non vi è nessuna contrapposizione con la medicina tradizionale - avverte il dottor Castellano - io stesso in alcuni casi prescrivo l'antibiotico quando è necessario sopprimere il sintomo, ad esempio se mi portano un bambino con una tonsillite e la febbre alta intervengo in tal senso dedicandomi eventualmente in un secondo momento alla ricerca della causa. C'è indubbiamente però un freno legato all'impegno richiesto a chi adotta i metodi della medicina funzionale: occorre una preparazione scientifica che esige un'assidua dedizione allo studio e alla frequenza di corsi. Inoltre le visite con metodi innovativi prevedono un maggior impiego di tempo e sono

**«Nessuna contrapposizione
con la medicina tradizionale.
Ma ogni paziente diventa
un caso specifico e particolare»**

più complesse: riconoscere un sintomo e prescrivere un antibiotico è molto più semplice, si risolve tutto in una decina di minuti».

Invece ogni paziente, diventa un "caso particolare", non consente di pianificare terapie e neppure di generalizzare raccomandazioni sull'alimentazione... «Esattamente. Un cibo che fa male a me, per esempio, non è assolutamente dannoso ad un'altra persona. Occorre individuare quali sono gli alimenti che possono sovraccaricare gli organi al centro della "catena causale" che porta al disturbo. Anche le intolleranze non sono altro che sovraccarichi su tali organi. Un aspetto interessante riguarda proprio il coinvolgimento del paziente che in questo nuovo approccio con la propria malattia, educato cioè ad una visione più ampia, migliora anche dal punto di vista emozionale, diventa consapevole di poter intraprendere una strada e di poter andare alla radice del suo problema».

>>